

Si apprende in questi giorni dalla rete che l'Ordine degli Avvocati di Latina ha proposto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per l'annullamento, previa sospensiva, dell'avviso pubblico con cui il Comune di Sperlonga sollecita la manifestazione di interesse per l'affidamento di incarichi per la difesa dell'ente nelle opposizioni all'esecuzione ed agli atti esecutivi derivanti dalla messa a ruolo delle sanzioni per violazione del codice della strada elevate e non oblate.

La convenzione proposta prevede per il legale un compenso commisurato al numero (da un minimo di 50 sino ad un massimo di oltre 200) delle pratiche "giunte a definizione" (si presume, quindi, onnicomprensivo almeno di primo ed eventuale secondo grado) ed in sostanza pari a 50 euro lordi a pratica.

Per l'Ordine Pontino l'offerta rappresenta una offesa alla dignità professionale, trattandosi di fatto di tariffe "da caporalato" (così sui media il Presidente avv. Mignano).

ConfProfessioni Lazio è da tempo schierata per un intervento incisivo sul tema del c.d. "equo compenso" e cioè per il riconoscimento, senza se e senza ma, del diritto del professionista ad un compenso parametrato alla qualità ed alla quantità del lavoro svolto ed in particolare si è spesa contro i bandi c.d. "a costo zero" (o quasi zero), gravemente lesivi non solo del diritto del professionista, ma altresì e soprattutto dei principi di economicità, efficacia ed efficienza della pubblica amministrazione.

E, come è noto, si è attivamente impegnata per l'approvazione della Legge Regionale n. 6/2019, in base alla quale la Regione Lazio è impegnata a promuovere presso gli enti locali il rispetto dei principi dell'equo compenso del lavoro autonomo.

Di conseguenza, ConfProfessioni Lazio non può che plaudire alla iniziativa dell'Ordine di Latina, che, al di là dei profili strettamente giuridici rimessi ai tecnici, richiama comunque l'attenzione della collettività nella persona del suo rappresentante supremo, la Presidenza della Repubblica, sul delicato tema del valore dei servizi professionali.

Un "compenso da caporalato" per chi dovrà trattare di diritti: quello del Comune a recuperare il dovuto per la sanzione irrogata, quello del cittadino a far valere innanzi al giudice quelle che ritiene essere le proprie ragioni.

La "giustizia", i "diritti" e le "cause" necessarie per farli valere visti come un sottoprodotto della peggiore burocrazia, da sbrigare come una sorta di sinecura di basso contenuto intrinseco e di valore marginale, proprio quando da tempo - come è noto - anche in sede europea si sottolinea non solo il valore di principio, ma anche la rilevanza economica di un sistema di giustizia civile qualificato ed efficace.

Per queste ragioni l'avviso, che rappresenta un comportamento che non deve ripetersi nel più generale interesse del cittadino e delle istituzioni, è stato giustamente visto come una offesa alla categoria ed il ricorso pontino costituisce un'importante "spinta dal basso" affinché il Parlamento possa al più presto portare a destinazione, con le giuste correzioni da ConfProfessioni e da più parti sollecitate, il disegno di legge sull'equo compenso, da troppo tempo all'esame del legislatore, ma che ormai attende solo di essere calendarizzato al più presto.

10 agosto 2022